RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirieti.it

LAZIO Sette Avvenire

IL MESSAGGIO

«Sinodo, sia ascolto reciproco»

In un videomessaggio pubblicato sugli spazi web diocesani, il vescovo Domenico Pompili invita a mettersi in sintonia con il Sinodo sulla sinodalità avviato dal Papa e il corrispondente cammino sinodale che ha preso il via nella Chiesa italiana. «Che cos'è il sinodo se non un camminare insieme? Non aggiungendo cose altre rispetto a quello che è la Chiesa, ma cercando di fare questo cammino imprimendo alla nostra vita ecclesiale un "di più" di ascolto reciproco e un "di più" di creatività e di partecipazione», sulla scia del Concilio Vaticano II che ha "ribaltato" la piramide della Chiesa, spingendoci a partire dalla base. Ritrovandosi insieme nell'ascolto reciproco, dice il vescovo, «possa emergere il dono del consiglio», dono dello Spirito, «che vorremmo riuscire a far emergere sulla bocca di tutti i battezzati».

Il vescovo Domenico Pompili, attorniato dalle diverse autorità, benedice la prima pietra di Casa Futuro che sorgerà ad Amatrice nell'area del complesso Don Minozzi

All'opera Don Minozzi ambizioso progetto di ricostruzione. La cerimonia con Pompili

Amatrice, prima pietra verso un nuovo futuro

DI ALESSANDRA DANIELE

«Il contrasto tra la bellezza dei monti della Laga e la tristezza delle macerie ha generato un pensiero creativo che non si è rassegnato ai dati di fatto ma ha osato qualcosa di inedito. Qui ad Amatrice è nata un'idea che può costituire un laboratorio per l'intero paese»: queste le parole del vescovo Domenico Pompili durante la cerimonia per la posa della prima pietra di "Casa Futuro". Nella mattinata di venerdì 15 ottobre, l'area del complesso "Don Minozzi" ha vissuto infatti un momento importante nel segno di un ambizioso progetto di ricostruzione. La nuova struttura, voluta dalla Chiesa di Rieti e dall'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, sorgerà nell'area che per tanti anni è stato luogo di accoglienza e formazione per i giovani orfani di guerra, grazie all'intuizione di don Giovanni Minozzi, sacerdote nativo di Preta, una delle tante frazioni della Conca amatriciana. «Sapevamo che dovevamo inserire questo nuovo progetto in un luogo che stava cambiando ma che ci auguriamo torni ad essere qualcosa di simile o migliore dell'Amatrice che ricordiamo. Era un luogo di incontro ma anche di studio e riflessione: per questo quella delle "corti" è stata la prima idea che ha ispirato questo progetto», ha illustrato l'architetto Stefano Boeri, progettista dei lavori insieme allo staff del suo studio milanese. Le "corti" saranno quattro, e saranno luoghi di trasmissione del sapere e della formazione. Ci sarà quella dedicata ai servizi civici, che ospiterà la sede del Municipio, oltre ad una biblioteca pubblica e alla sala consiliare; la "corte del silenzio", destinata ad accogliere la casa madre dell'Opera con le residenze dei religiosi, una struttura di accoglienza e un centro assistenziale da destinare a casa di riposo, con ambienti museali e liturgici, un giardino e uno spazio comune a servizio degli ospiti. Spazio inoltre a un luogo di ospitalità e resilienza per i giovani: la "corte dell'accoglienza" sarà infatti dedicata a funzioni di foresteria e ricreazione per i ragazzi, e ospiterà anche un auditorium e una mensa. La "corte delle arti e dei mestieri", infine, ospiterà laboratori didattici e di trasformazione dei prodotti agroalimentari provenienti dalle filiere locali, a sottolineare la vocazione lavorativa del territorio e l'attenzione alla biodiversità. Il progetto oltre a tenere conto di tutti questi aspetti manterrà fortissima l'attenzione al verde e agli spazi aperti di significativa qualità, nel segno costante dei principi della *Laudato si'* di papa Francesco. Dopo le riflessioni di don Michele Celiberti, direttore dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, proprietaria dello spazio, e del superiore generale della Famiglia dei discepoli don Savino D'Amelio, la parola è passata alle autorità. «Casa Futuro sarà un'opera volano che aiuterà a ritrovare il senso di comunità», ha affermato il neo sindaco di Amatrice Giorgio Cortellesi. Entusiasmo espresso anche dall'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, che ha visto in questo progetto il segno della compatibilità di iniziative sociosanitarie. «La ricostruzione del Don Minozzi – ha detto infine il commissario straordinario alla Ricostruzione Giovanni Legnini – è una ricostruzione simbolo. Inizia infatti con la demolizione nell'ottica del riutilizzo delle macerie e questo senso generativo dei nuovi edifici è quello che vorremmo applicare per tutta la ricostruzione».
Alla fine degli interventi, gli interlocutori si sono spostati all'esterno della struttura del Don Minozzi per la simbolica posa della prima pietra, con la benedizione del vescovo.

L'intervento di don D'Amelio

IL COMPLESSO

Dagli orfani al post sisma

Un'area assai ampia, quella dell'Opera Don Minozzi (pari all'intero centro storico di Amatrice). Il servo di Dio – le cui spoglie riposano nella cripta della chiesa dell'Assunta, all'interno del complesso – l'aveva concepita come una "cittadella" che potesse servire per tutte le esigenze del gran numero di orfani destinati a esservi ospitati nel primo dopoguerra.
Nel tempo, il complesso realizzato negli anni Venti dall'architetto Foschini è stato riconvertito a diversi utilizzi, per poi divenire casa di riposo per anziani, fino al terribile terremoto dell'agosto 2016, quando don Savino D'Amelio, attuale superiore generale dei minozziani, allora parroco di Amatrice, si adoperò per portare in salvo gli anziani ospiti dell'istituto.
Ora, assieme al confratello don Celiber, direttore dell'Onpmi (l'Opera creata da Minozzi, che ne ha la proprietà), si prepara ai lavori che apriranno un nuovo destino per il complesso: dalla ricostruzione post bellica del fondatore alla ricostruzione post sismica. «Il dito di Dio – ha detto don Savino alla cerimonia della posa della prima pietra – sta scrivendo un'altra pagina meravigliosa attraverso le dita di tutti voi».

VALLE SANTA

Valle del primo presepe, pronte le proposte per le scuole

Con l'accensione della stella cometa sulla loggia di Palazzo Papale e l'anteprima all'auditorium Santa Scolastica per la presentazione del libro di Ileana Tozzi (se ne parla nell'articolo a fondo pagina, ndr), ci si incammina verso l'edizione 2021/22 della "Valle del primo presepe", l'iniziativa che per il quinto anno la Chiesa di Rieti, assieme ai Comuni di Rieti e di Greccio e in sintonia con diversi enti e organizzazioni, lancia per richiamare l'attenzione sul "brand" del francescanesimo locale: la rievocazione della Natività che san Francesco fece a Greccio nel Natale 1223. Nel pomeriggio a Santa Scolastica, la referente dell'Ufficio scuola della diocesi, Simona Santoro, ha illustrato anche le proposte che il progetto offre agli istituti scolastici reatini. Per le scuole superiori, interessanti percorsi Pcto (l'ex Alternanza scuola-lavoro) che permettono agli alunni di operare nelle attività della "Valle", con varie possibilità di stare "sul campo" acquisendo utili competenze culturali e operative. Per elementari e medie, la proposta del "Piccolo Cammino... il Cammino di Francesco per i piccoli" con appositi laboratori didattici. Per tutti gli ordini di scuola, torna il concorso a tema, aperto a singoli alunni, gruppi, classi, plessi che possono partecipare al Contest artistico, e la possibilità di assistere al laboratorio del Mercato medievale e visitare il Giardino della Valle del Primo Presepe con il collegato Hortus Simplicium. Info su sito valledelprimopresepe.it.

Greccio 2023, al Ministero insediato il comitato nazionale

La riunione del comitato al Mic

In vista dell'evento di Greccio 2023, per l'ottavo centenario del primo presepe di san Francesco, riconosciuto di interesse nazionale dal Governo, si è insediato al Ministero della Cultura il comitato istituito ad agosto dal ministro Dario Franceschini e guidato dal sindaco di Greccio Emiliano Fabi. Sul tavolo il decreto che ne fissa obiettivi e strumenti, grazie all'importante contributo di 3,9 milioni in tre anni stanziato nell'ultima legge di Bilancio. Presenti a questa prima riunione l'assessore Gianfranco Formichetti per il Comune di Rieti, il presidente della Fondazione Varrone Antonio D'Onofrio, il ministro provinciale dei Frati Minori padre Luciano De Giusti, Raffaella Pitz incaricata di rappresentare il vescovo Domenico Pompili, Laura Caruso, che fungerà da tesoriere, Cristiana Colli, Linda Di Pietro e Florinda Saieva, professioniste della progettazione culturale e della rigenerazione urbana. Nel comitato – in cui siedono anche esperti tra cui lo storico medievista Franco Cardini – si progetteranno iniziative culturali e sociali per lanciare l'importante evento. Entusiasta il sindaco di Greccio Fabi: «Cominciamo a lavorare a un progetto ambizioso che ha molti padri: penso a papa Francesco, che con le sue due visite al nostro santuario e con la lettera apostolica *Admirabile signum* ha voluto precisare il significato e il valore del presepe a partire dall'intuizione di san Francesco. E penso all'impegno profuso dal vescovo Pompili per rimarcare il legame del santo con Rieti. La costituzione del comitato nazionale e la sua importante dotazione finanziaria alzeranno enormemente il livello delle iniziative e per questo il ringraziamento va ai parlamentari reatini Fabio Melilli e Alessandro Fusacchia».

A Fonte Colombo per i più piccoli l'oratorio francescano

Tra le iniziative in campo nei santuari della Valle Santa reatina, da segnalare quella progettata dalla Pastorale giovanile francescana: l'oratorio francescano per i bambini dai 7 agli 11 anni. "Fra divertimento e vita" lo slogan dell'iniziativa, in programma ogni venerdì alle 16.30 al santuario di Fonte Colombo.

La Tozzi in dialogo con mons. Pompili

«Un cammino lungo cent'anni» con san Francesco

Presentato a Santa Scolastica il nuovo volume di Ileana Tozzi che riprende le suggestioni di Johergensen, Varano e Rinaldi

Due intellettuali del primo Novecento appassionati di francescanesimo in qualche modo precursori del "Cammino di Francesco" e il santo vescovo reatino dall'animo francescano che puntò a valorizzare la Valle Santa e lasciò alla città il monumento al Poverello d'Assisi: sono le figure dello scrittore danese Johannes Joergensen e dell'aristocratico reatino Venanzio Varano della Vergiliana, assieme al venerabile Massimo Rinaldi, a fare da sfondo al nuovo saggio firmato da Ileana Tozzi, dal titolo *La Valle Santa. Un cammino lungo cent'anni*. La presentazione del libro, appena pubblicato dall'editrice Tau, ha fatto da anteprima, la settimana scorsa, al "segnale" – l'accensione della stella cometa sulla loggia di Palazzo Papale – che annuncia l'imminente edizione 2021-2022 della "Valle del primo presepe".
La professoressa Tozzi, esperta di storia e arte locale e già alla guida del museo diocesano, prende spunto dagli scritti dei due che furono legati da sincera amicizia (del carteggio tra loro si era già occupata in passato in una sua pubblicazione): il celebre *Libro del Pellegrino* di Johergensen e il saggio di Varano sulla Valle Santa. Riprendendo passi dei loro testi, l'autrice ripercorre l'itinerario del Cammino che compone una rete fra i santuari della conca reatina e quello, a esso intrecciato, della "Via di Francesco" che tra l'Umbria e Roma coinvolge tutta l'area sabina. Descrizioni artistiche e paesaggistiche, suggestioni storiche e antropologiche, richiami a tradizioni e persone si dipanano nelle pagine del volumetto "viaggiando" tra paesi, edifici sacri, boschi e sentieri, vicende e costumi.
Nella seconda parte del libro risalta la figura di monsignor Massimo Rinaldi, che appena giunto alla cattedra episcopale della sua Rieti si prodigò nel predisporre le celebrazioni in onore del santo di Assisi per il settimo centenario della morte nel 1926: un impegno che coinvolse tutta la società reatina del tempo, puntualmente attestato nelle pagine del *Bollettino Francescano di Rieti* che per tale evento il venerabile volle pubblicare.
Il pomeriggio all'auditorium di Santa Scolastica ha visto Ileana Tozzi dialogare col vescovo Domenico Pompili sugli spunti offerti dal volumetto, che aiuta a immergersi nel paesaggio di questa terra amata da san Francesco: paesaggio, ha detto l'autrice, «che ho cercato anche di utilizzare come chiave interpretativa per riconoscere i luoghi», intendendolo «in termini più ampi e generici per quanto attiene gli aspetti naturalistici e ancor più da vicino il paesaggio interiore», facendo anche riflettere su «quanto siamo cambiati noi in questi cento anni», con tradizioni e riti che nel tempo si sono perduti o affievoliti o magari rielaborati in forma secolarizzata.
Il ripercorrere, poi, le celebrazioni del settimo centenario della nascita al cielo del santo di Assisi, animate con passione dal venerabile Rinaldi, costituisce uno stimolo per la comunità reatina che si sta avvicinando all'ottavo centenario (che sarà preceduto, nello specifico locale, dagli ottocento anni della *Regola* francescana scritta a Fonte Colombo e del primo presepe di Greccio). Sulle prospettive che si aprono, per una piena valorizzazione dell'identità francescana di Rieti accanto ad Assisi e La Verna, si è soffermato, a chiusura dell'incontro, il vescovo Domenico Pompili. Da lui anche l'invito a interrogarsi su come tale evento, per un territorio in cui sta ripartendo la ricostruzione del dopo terremoto e che sta cercando, con il resto del mondo, di uscire dalla pandemia, possa essere «non semplicemente un momento celebrativo ma un momento di ripartenza». **(Na. Bon.)**